

FORME NEL VERDE 1991

MOSTRA COLLETTIVA DI ARTISTI UNGHERESI



Comune di San Quirico d'Orcia

Forme nel Verde 1991
per la sezione internazionale
collettiva di scultori ungheresi
San Quirico d'Orcia - Horti Leonini
24 agosto - 4 novembre

Comune di San Quirico d'Orcia

Comitato Promotore:

Mario Guidotti - Presidente

Danilo Maramai - Sindaco di San Quirico d'Orcia

Ugo Sani - Vicesindaco di San Quirico d'Orcia

Laura Andreini - Assessore alla cultura di San Quirico d'Orcia

Duccio Papini - Segretario della Mostra

Giacomo di Iasio - Addetto Stampa

Ugo Andreucci, Carlo Avetta, Rodolfo Funari, Maria Mangiavacchi, Gianni Resti, Orfeo Sorbellini

Redazione delle schede del catalogo:

Elda Colombo

Segreteria:

Zelda Bartalucci, Katia Sampieri

Organizzazione generale:

Valfredo Arruffoli, Ivo Bonari, Antonio di Carlo, Maria Falsetti, Maria Laura Papi, Tiziano Papini, Sergio Saletti, Umberto Sciabà

Montaggio della mostra:

Mauro Generali, Sergio Maccari, Graziano Mancini, Mauro Pii, Costantino Rubegni, Giuseppe Terzuoli, Fabio Volpi, Mauro Volpi

Progetto grafico:

Fiorenzo Sodi

Si ringraziano:

La Cooperativa Etruria di San Quirico, la Fabbriceria Opera di Maria Santissima di Vitaleta, la ditta Pistoì & Meloni di San Quirico d'Orcia

Con il contributo:

della Regione Toscana, dell'Amministrazione Provinciale di Siena, della Banca Toscana

Con il patrocinio:

del Presidente del Senato On. Giovanni Spadolini, del Presidente della Camera dei Deputati On. Nilde Iotti, del Ministero degli Affari Esteri ungherese

Un ringraziamento particolare:

al Capo della Segreteria del Presidente della Camera dei Deputati Roberto de Liso, al Segretario culturale dell'Accademia d'Ungheria in Roma Nándor Huszág

ed inoltre:

Lo «Studio i Macchiaioli» di Palermo e l'Avvocato Gregorio Rispoli

Forme nel Verde
sezione internazionale

**Mostra collettiva
di scultori ungheresi**

Finito di stampare nel mese
di agosto 1991 dall'industria Grafica Pistolesi
via Pantaneto, 109 (SI)

Fotolito FIM - Siena

© Copyright 1991
by Cooperativa Editoriale Donchisciotte
San Quirico d'Orcia (SI)
Tutti i diritti riservati

Sommario

Presentazioni:

- 9 Danilo Maramai
- 11 Mario Guidotti
- 13 Nándor Huszágh
- 15 Elda Colombo

Forme nel Verde 1991 - sezione internazionale - elenco degli scultori:

- 17 Magda Gador
- 19 Magda Hadik
- 21 Peter Kaubek
- 23 Flora Laborcz
- 25 Beata Nikmond
- 27 Laszlo Szabò
- 29 Imre Veszprémi

33 Note biografiche degli scultori

E' questo il secondo anno che Forme nel Verde ha una sezione della mostra dedicata agli stranieri.

Il notevole successo dello scorso anno ci è sembrato di buon augurio e così dopo i norvegesi è venuta la volta degli ungheresi.

Nella parte superiore degli Horti Leonini quest'anno saranno presentate opere di sette scultori ungheresi.

Così anche Forme nel Verde volge la sua attenzione all'Europa, in un momento in cui questa problematica è di grande attualità, ed in particolare si rivolge ad una parte dell'Europa che sta vivendo un periodo tanto importante quanto drammatico.

Insieme con il patrocinio del Presidente della Camera dei Deputati, del Senato della Repubblica, della Regione Toscana e dell'Amministrazione Provinciale di Siena, ci fregiamo anche del patrocinio della Ambasciata di Ungheria.

Per l'esito positivo di questa nuova esperienza di Forme nel Verde, un particolare ringraziamento va ai nuovi amici della nostra manifestazione: gli avvocati Elda Colombo e Gregorio Rispoli, ideatori della sezione stranieri. Nel concludere questa breve presentazione i miei sentimenti di riconoscenza vanno a tutti i numerosi collaboratori che con il loro insostituibile apporto hanno permesso la realizzazione di una così importante manifestazione.

Danilo Maramai
Sindaco di San Quirico d'Orcia

LA PRESENZA UNGHERESE

Dopo i norvegesi, gli ungheresi. «Forme nel Verde», che fin dalle prime edizioni s'impose come mostra internazionale (aprì a giapponesi e americani, a finlandesi e olandesi), ospita una qualificata pattuglia di scultori dell'Ungheria, non perchè l'est sia di moda, ma perchè si è ravvisato in questi artisti magiari, elementi di particolare interesse, in connessione con lo spirito della rassegna. Pertanto, in quella parte del giardino che potremmo definire «acropoli», i visitatori considereranno il livello espressivo di un paese che, senza rinunciare agli elementi fondamentali della sua tradizione, ha sempre «guardato» all'Occidente anche quando era difficile o impossibile farlo. Nessun paragone, è ovvio, ma solo l'offerta di una condizione spirituale ed estetica.

Mario Guidotti
Presidente della Mostra

Mi è gentilmente concessa l'opportunità di rivolgere alcune parole di saluto agli artisti ungheresi che per la prima volta prendono parte alla mostra «Forme nel Verde» organizzata nei magnifici Horti Leonini nella città di San Quirico d'Orcia.

Oltre le parole di saluto un sentito e sincero ringraziamento va alle autorità sanquirichesi, alla galleria «I Macchiaioli» e a tutti coloro che con il loro lavoro assiduo e di massimo impegno hanno reso possibile la presentazione della scultura ungherese contemporanea in questa splendida città accogliente.

Prof. Nándor Huszágh
segretario culturale
dell'Accademia d'Ungheria in Roma

A questa XXI^a edizione di «Forme nel Verde» approda una selezione di opere di scultori ungheresi che hanno prodotto nell'ultimo mezzo secolo. Questa felice iniziativa coincide con il ritorno della nazione ungherese alla democrazia ed a quella comunione con la cultura e la civiltà occidentale che per l'arte magiara è stata linfa vitale di nutrimento per almeno tre secoli. Si tratta di autori che hanno seguito una propria ispirazione e una propria ricerca sorvolando su ogni schema imposto. In tali opere non v'è ossequio al falso classicismo, non v'è sottomissione ad alcuna teoria di realismo programmato dall'alto.

La varietà della produzione, la molteplicità dei legami ispiratori, dimostrano chiaramente come certe esperienze politiche siano state vissute come uno iato nello sviluppo del pensiero e della cultura ungherese.

Per colmare tale iato anche questi artisti hanno continuato a percorrere un cammino parallelo a quello dell'ufficialità, testimoniando così nelle pietre e nei bronzi, nelle masse statiche e nelle linee dinamiche non un sentimento bloccato, ma un sentimento ritratto, ritratto di quel divenire, di quel transito che ogni espressione mira a rivelare.

E così le figure e le forme nate da concezioni diverse realizzano una coincidentia oppositorum che è la vera protagonista della storia.

Elda Colombo

MAGDA GADOR

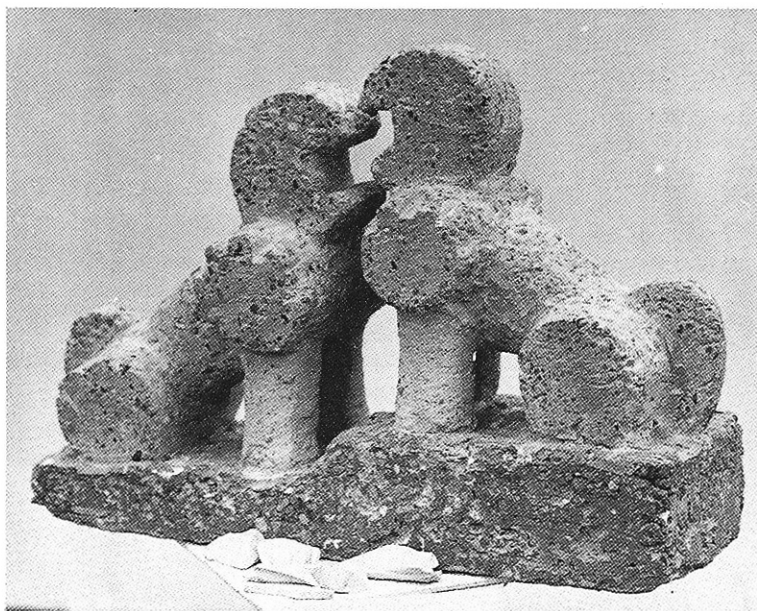
Le opere di Magda Gador sembrano vivere in un limbo dedicato a loro, un limbo tra l'informale e il figurativo.

In realtà la Gador procede ad una rivisitazione della materia che è di scuola post espressionista. Di quella cultura posseggono il rifiuto del realismo e lo slancio dell'emozione e dell'impeto.

Le sue pietre frastagliate e rugose si compongono sempre in un costruttivismo che finisce con l'elidere qualsiasi plasticità per imprigionare stati e motivi al di là e al di sopra della storia.

Nella contrapposizione delle figure zoomorfe della scultura esposta non v'è richiamo dialettico, non v'è aspirazione ad alcuna sintesi, ma v'è una contrapposizione atemporale che sembra esistere da sempre e che per sempre si protrarrà.

Sono figure che proietterebbero un'ombra coerente nel gabinetto del dottor Calligaris.



Antagonistic, 1981
concrete 26 cm

MAGDA HADIK

Le delicate figure femminili che l'autrice espone come summa della sua esperienza artistica degli ultimi anni non rappresentano l'eterno femminile, leva che assurge a condizione metafisica, ma sono individui-donna, calate in una rigorosa e trasparente umanità.

La ieratica fissità bronzea della danzatrice, con quelle sue forme adolescenziali, con quella compostezza dell'atteggiamento coerente con la fissità dello sguardo, proiettano la rappresentazione al di là della dimensione temporale.

L'indipendenza dalle scorrere del cronos è motivo costante di tante figurette muliebri da cui non ci si attende movimento ma rispetto alla quale lo spettatore prova un inesauribile coinvolgimento emotivo.

Le fanciulle di Magda Hadik restano immobili per vivere la loro favola-realtà.



«Ballerina»
bronzo, 65 cm

PETER KAUBEK

Pèter Kaubek scultore, si acquistò la qualificazione di scultore come autodidatta e sotto la guida di Ferenc Laborcz. Lavora con piombo, legno e pietra, compone le sue sculture con l'osservanza attenta delle esigenze del materiale; le forme chiuse e robuste, la lavorazione sensibile delle superfici caratterizzano le sue opere.

Il suo talento è capace di far sentire la forza sensuale del corpo attraverso il materiale duro. Espone dal 1971.

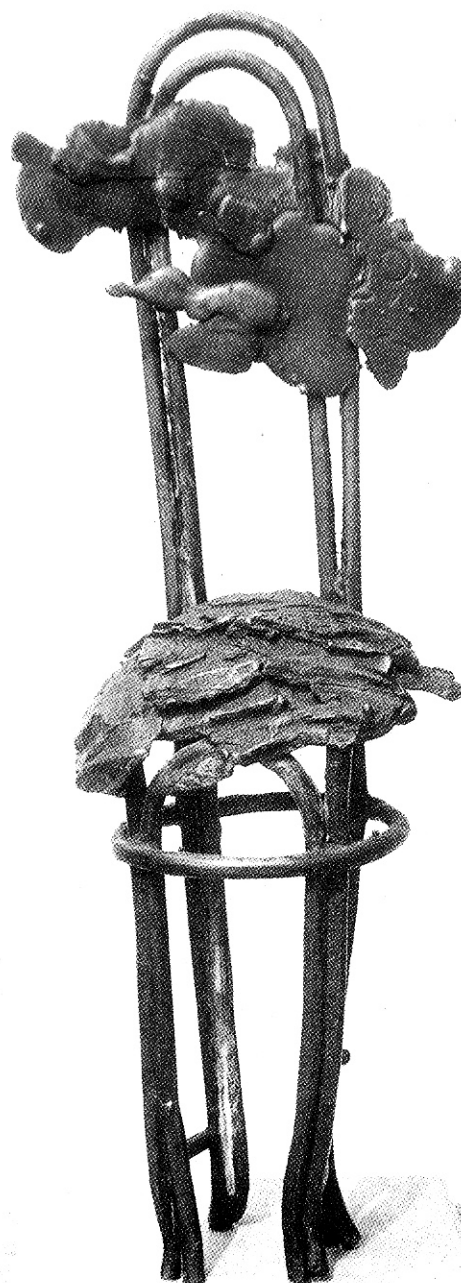
(Nota curata dall'autore)

FLORA LABORCZ

Flora Laborcz, nel panorama delle attuali tendenze della scultura ungherese, approda agli oggetti del quotidiano e alla loro rivolta contro l'uomo. Invero le sue opere non abbandonano mai le tracce di un colore che avrebbe potuto essere luminoso o di una forma che un tempo potrebbe essere stata rigorosamente geometrica. La memoria le cataloga, ma perviene ad un sentimento sfuggente come di fronte a ricordi di cose perdute e non più addomesticabili.

Ne è esempio l'abnorme sedia di bronzo, drammaticamente materiata e deformata, anch'essa nostalgica di qualche archetipo mai dimenticato e le cui alte sponde sembrano disperdersi in colate laviche che costringerebbero un eventuale fruitore ad ogni disagio possibile.

Nella figura esposta v'è quella univoca rappresentazione e del corpo e del pensiero che spinge l'io ad affrontare il mondo, proiettato verso una inevitabile sconfitta.



Cloud chair
bronzo, 140 cm

BEATA NIKMOND

L'opera di Beata Nikmond nasce da un rifiuto dei canoni della classicità greco-romana.

I suoi blocchi di pietra che riassumono ieratiche e compresse figure umane hanno abolito il culto formale, accademico della bellezza e si ispirano ad una cultura fauve che, pur restando estranea a qualsiasi archeologismo, spazia dai motivi ispiratori della scultura atzeca, egiziana e finnica.

Nel richiamare le fonti di una tale fusione tra concezione della vita ed espressione della pietra, non si può omettere la citazione di motivi plastici propri delle culture africane.

Di fronte alla «Figura» di granito qui esposta si è in dubbio se considerarla statica come certi ideali o una fantomatica apparizione destinata a scomparire da un momento all'altro.

Il rifiuto di una vita concepita esclusivamente nel perenne o esclusivamente nel contingente è il secondo tratto fondamentale della poetica di questo grande scultore che non è esagerato definire l'Henry Moore dell'Est.



Figura V
granito, 60 x 60 x 30 cm

LASZLO SZABO'

Laszlo Szabò ha ascoltato la lezione dell'ultimo surrealismo e Breton l'avrebbe certamente amato.

Questo artista solitario si è collegato attraverso proprie riflessioni a tutte le alchimie possibili tra le figure e le cose, pervenendo al nucleo più significativo del suo progetto artistico che affonda nella tradizione delle macchine intelligenti.

Ma Szabò non si cura del rapporto tra l'uomo e la macchina, questo è per lui sfogo della fantasia che imprigiona in pietre e metalli frammenti della realtà per farli assurgere a realtà «autre».

Tutti i suoi meccanismi e la loro allocazione non sono che morfologie di richiami plastici e cromatici che in fondo esprimono la figurazione delle idee e delle possibili immaginazioni quotidiane.



Illustrazione dantesca
cromo-nichelio-metallo-vetro

IMRE VESZPREMI

Le sculture di Veszprémi vivono di frammentazioni della realtà a cui mutevoli mimesi conferiscono il senso di una presenza strategica tra sviluppo e conservazione.

In questa ininterrotta, faustiana opera di trasformazione consiste la vitalità delle nostre figure che possono esprimerla compiutamente solo negli spazi aperti.

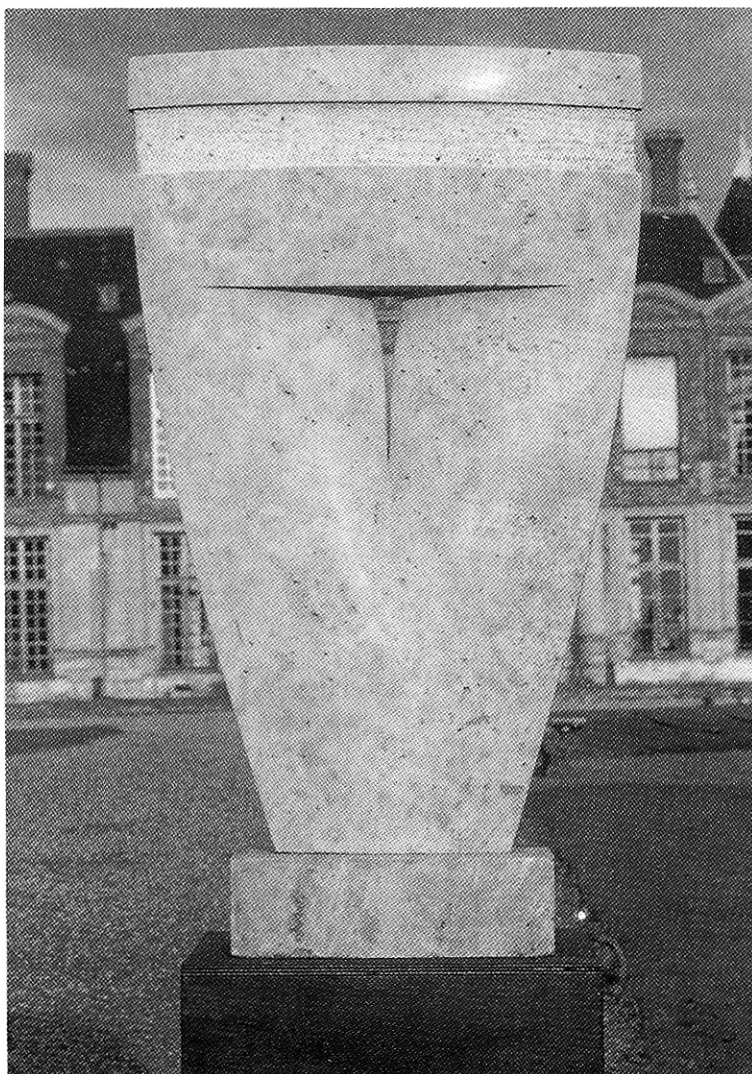
Sui prati, di fronte ad alberi e a vecchie mura, le forme di Veszprémi declamano una grande lezione di profondità espressiva e si stenta a fissarne l'identità perchè danno la sensazione di un continuo impercettibile mutamento.

Una citazione particolare meritano le famose «porte» che costituiscono sicuri accessi al modo dell'impenetrabile: come il mistero della vita restano sempre aperte.

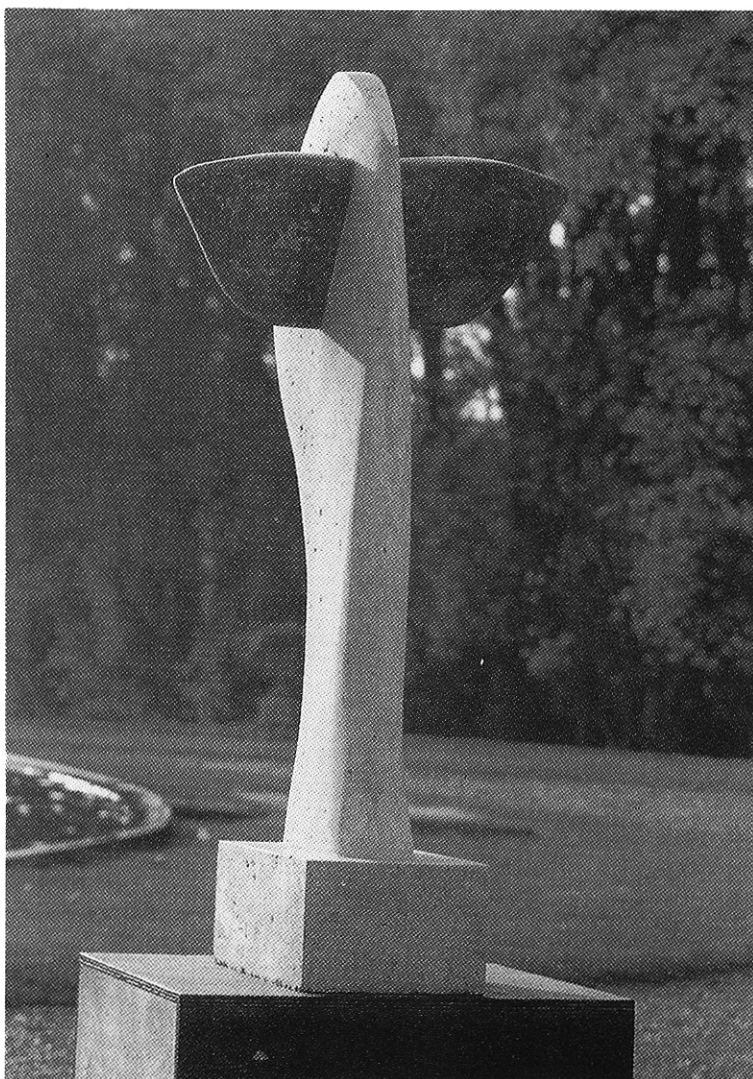
Nella mostra compare pure una alata figura di toro che se riuscisse a carpire i colori della terra e delle piante, potrebbe iniziare il suo pascolo nei cieli di Chagall.

Protagonista per eccellenza delle opere di Veszprémi è la pietra a cui viene fatta acquistare ogni morbidezza morfologica con la rinuncia a timbri cromatici o a riflessi cangianti: la pietra levigata del marmo o quella lievemente magmatica della figura umana.

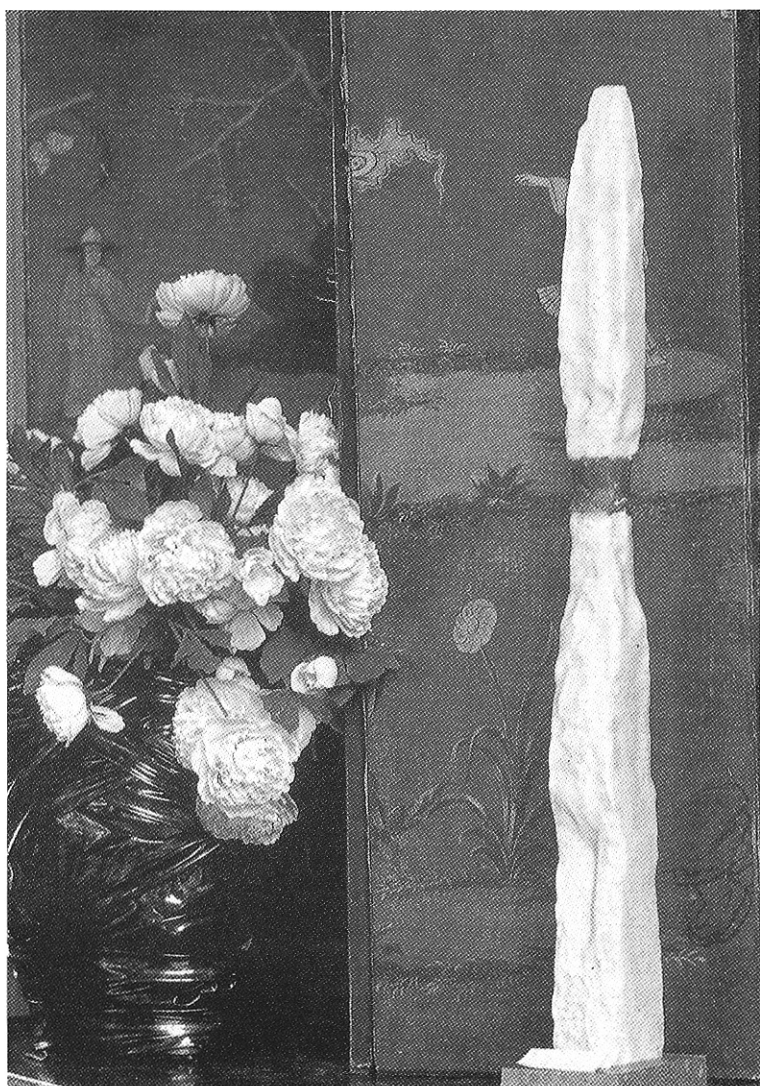
Questa ulteriore esposizione en plein air (l'autore ne ha predisposte altre sei) è la prova che le sculture non rinviano a forme di spazio, sono forme che vivono nello spazio suggerendo viaggi in aree imprevedibili.



La porta della vergine, 1988
calcare, 110 cm



Toro, 1989
calcare, dolomite, 110 cm



Le longue, 1989
marmo di Carrara, 102cm

Note biografiche

Magda Gador , nata nel 1924 a Budapest dove vive e lavora, ha conseguito il diploma dell'Accademia Superiore delle Belle Arti di Budapest.

Le sue opere, esposte alla Galleria Nazionale Ungherese, sono anche presenti nel museo cecoslovacco di Vysne Ruzbach e in quello di Berlino. Negli ultimi anni ha svolto un'intensa attività di esposizioni in tutta Europa e in Egitto.

Magda Hadik si è diplomata all'Accademia delle Belle Arti di Budapest dove ha studiato e lavora sotto la guida di vari maestri: Patzay, Ferenczy e Barcsay.

Le sue opere, che sono presenti in collezioni pubbliche e private in Ungheria, Svizzera, Germania e Italia, sono state esposte in molte mostre anche individuali ed alcune sono collocate in edifici pubblici.

Pèter Kaubek è nato a Budapest nel 1942.

nel 1973 ottenne una borsa di studio all'Unione Sovietica, nel 1977 ottenne una borsa di studio «Derkovits» di 3 anni.

Mostre personali: 1974 Galleria Studio Budapest; Galleria Ujpalota Budapest. 1975 e 1982 Galleria Csepel Budapest. 1976 Balassagyarmat.

Flora Laborcz , diplomata come artista delle arti plastiche all'Accademia d'Arte di Budapest nel 1974, da tale data lavora da indipendente.

Dal 1986 organizza una mostra individuale annuale in Ungheria e quindi in altri paesi europei.

Le sue opere sono presenti in diversi musei nazionali ungheresi e si è dedicata anche a lavori destinati en plein air.

Nel 1983 ha conquistato il primo premio per l'esposizione dei gioielli alla mostra internazionale di Jablonoc (Cecoslovacchia).

Beata Nikmond è nato a Budapest nel 1938 ed ha iniziato i suoi studi di scultura nel 1960, avendo quali maestri Ferenc Laborcz e Mihaly Pal.

Dal 1977 partecipa regolarmente a tutte le mostre nazionali organizzate dal governo ungherese e lo stesso anno promosse la sua prima mostra individuale.

Laszlo Szabò , è nato ad Eger nel 1927 e ha compiuto i suoi studi all'Accademia delle Belle Arti nel 1956, dopo un lungo e fruttuoso apprendistato con Pal Patzai.

Ha esposto fin da giovane in molti paesi europei e alla biennale «Dante» di Ravenna.

Dedicatosi ad una scultura destinata all'aperto, le sue statue sono presenti in molte grandi città dell'Ungheria.

Ha ricevuto dei premi a Ravenna, Praga e a Szekesfehervar.

Imre Veszprémi è nato a Balatonszabadi nel 1932 e si è dedicato fin dall'infanzia alle arti figurative.

Dopo essere stato ammesso alla Scuola Superiore di Belle Arti, organizza la sua prima mostra a Budapest e si diploma nel 1958 dopo essere stato allievo del famoso Istvan Szabò.

Nel 1966 prepara la sua prima mostra individuale a cui ne seguiranno altre, mentre le sue opere vengono acquistate da collezionisti di tutta Europa.

La sua attività di espositore dal 1966 in poi è stata molto intensa e si è svolta parallelamente in Ungheria e nel resto d'Europa.

In Italia è stato presente alle antologiche ungheresi di Città della Pieve, Città di Castello, Treviso, Ravenna e Carrara.

Vive e lavora in Ungheria e periodicamente in Toscana.



BANCA TOSCANA

